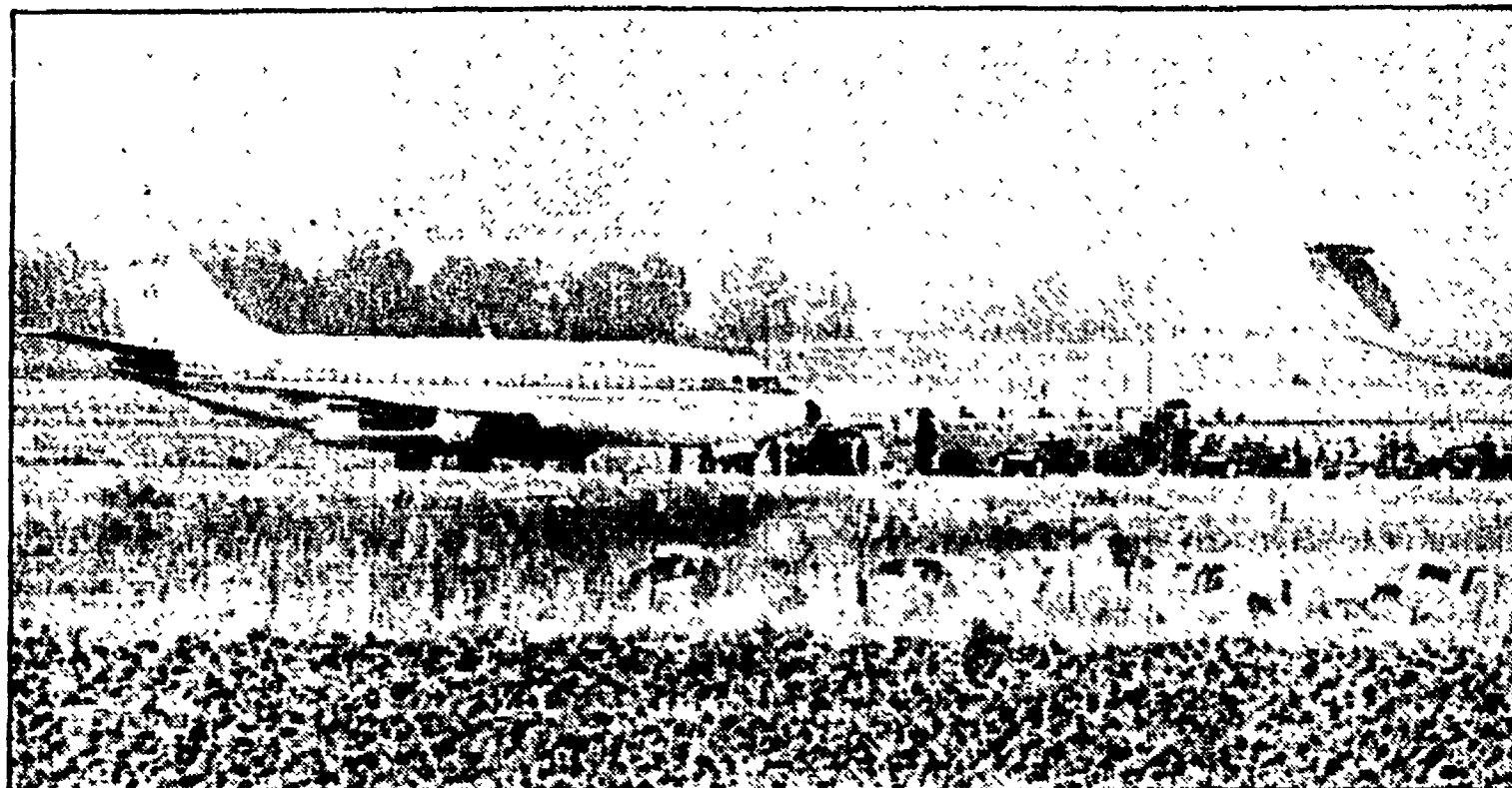


Ancora su: «Ripariamo della perfida Albione»

Se tornasse ad aver valore la parola nazione

Di Josef K., protagonista del romanzo Il processo, Kafka scrive che qualcuno doveva averlo «calunniato... perché senza che avesse fatto alcunché di male una mattina venne arrestato... Io, poeta italiano, autore della lettera Ripariamo pure della perfida Albione apparsa sulla prima pagina di questo giornale nel numero di domenica 20 ottobre, non sono stato arrestato, ma calunniato sì; con la conseguenza che molte specchiate persone (l'una talvolta fornendo argomenti all'altra quasi a catena di Sant'Antonio) si sono precipitate, sia pure metaforicamente, a bacchettarmi sulle dita: dita colpevoli, ahimè, d'aver sorretto la penna autrice di tante e tali nefandezze. Devono, talune di quelle persone e i loro ispiratori, aver avuto tanta paura di quel che il mio scritto poteva significare e forse spingere, se non tale sedulità e severità hanno discettato su alcuni suoi aspetti formali o (diciamo così) procedurali retorici. Quasi non riesco, adesso, a far tacere nel mio cuore il rimorso per non avere invocato nel lontano 1935 (in età di anni 11) più severe sanzioni contro l'Italia mussoliniana. Adesso che me l'han detto, vorrei tanto riparare al malfatto e persino al malpensato; ma allora non lo sapevo che era quella la via da seguire, né lo sapevo milioni di anni più o meno coetanei, non pochi dei quali (l'ho scritto e lo riscrivo a più chiare lettere) non avrebbero di lì a pochi anni avuto la minima esitazione nel decidere qual fosse le bon côté de l'affaire, né avrebbero rimpianto davanti a torture e morte. A uno di essi (e ne voglio tacere, per pudore, il nome) non potrei restituire le poesie di Baudelaire che un po' a malincuore mi aveva dato in prestito e che ancora custodisco: «senza che avesse fatto alcunché di male una mattina venne arrestato» e non tornò mai più a reclamare.



SIGONELLA (Catania) — L'aereo egiziano dirottato dai caccia americani nel pieno della vicenda dell'Achille Lauro

settanta (agli ottantenni ed ultra concedendo un habeas corpus d'innocenza perpetua). Ora, per questa «geniale», con la quale il pur non giovane sottoscritto amerebbe condividerci, è possibile, anzi probabilissimo, che certe cose, certi sentimenti, certe sollecitazioni, magari traumaticamente rimosse dall'immaginario dei padri per vicende storiche sufficientemente note, tornino ad essere importanti; che tornino, appunto, ad aver corso parole come nazione (molto

usata, peraltro, da un Togliatti) e nazionalità (tutt'altra cosa dal gretto nazionalismo che ne è la deformazione); che, infine, questa «geniale» senta il forte bisogno di appartenere a un'Italia che non sia tanto o soltanto quella del Mundial o di un Made in Italy che non di rado è un volgare Made in Korea, e nemmeno dei capitani d'industria illustrati dal giornalista Ottone, ma che sia finalmente di se stessa e se stessa, col suo bene e col suo male, con le sue glorie e le

sue magagne, ma in ogni caso con la sua sovrana dignità. A tutto ciò, a questo legittimo desiderio, non sembrano aver corrisposto l'azione e lo stile di tanti governi che hanno retto la Repubblica dalla sua proclamazione; e, se dovessimo registrare tra le personalità politiche del tempo quelle che, per motivi diversi, abbiano oggettivamente risposto a una certa domanda e attesa popolare, ben pochi risulterebbero i

nomi: forse Moro, certamente Berlinguer e Pertini, a meno di non risalire ai «padri storici», al De Gasperi, al Togliatti, ai Di Vittorio, al Nenni. Questo non significa (per favore) voler già qui predisporsi un piccolo altare per il presidente del Consiglio in carica; ma, volere o no, il comportamento da lui tenuto, «secondo coscienza e secondo le leggi dello Stato», nella vicenda dell'Achille Lauro e poi, è di quelli che indurrebbero a sperare. A sperare in che cosa?

Giovanni Giudici

Ma in questi 40 anni non stavamo a guardare

L'articolo di Giovanni Giudici apparso sull'Unità del 20 ottobre è stato oggetto di molte polemiche. Alcune serie e motivate cui abbiamo dato ampio spazio sulle nostre colonne. D'altro canto il rilievo e la collocazione dati allo scritto hanno provocato critiche che abbiamo considerato giuste. Ma quante sono state anche le polemiche strumentali e pretestuose? C'è stata — a partire dalla lettera del nostro collaboratore — una specie di aggressione, una montatura a freddo sul presunto «nazionalismo» del nostro giornale e dello stesso Pci, che fanno pensare come vi sia ancora una licenza speciale quando si parla dei e sui comunisti. Lo stesso Giudici è stato oggetto di attacchi che talvolta hanno varcato il segno. Più in generale — siamo d'accordo con Norberto Bobbio — si è alquanto esagerato nel chiacchierare di risorgimento «nazionalismo», cercando di deviare il dibattito sulle vicende dell'Achille Lauro dal suo vero oggetto.

Ora Giudici ci ha chiesto di poter intervenire per chiarire il senso del suo discorso. Ma debbo dire schiettamente e cortesemente che anche questo secondo scritto non ci trova consenzienti. E spietatamente è bene esplicitare le ragioni del dissenso. Mi pare infatti che Giudici non distingua attentamente chi ha avanzato critiche sorrette da argomenti assai seri non ispirati a un antifascismo retorico, da chi ha strumentalizzato il suo scritto. Un po' tutti gli interlocutori vengono, alla fine, come riassorbiti in problemi di linguaggio di generazioni diverse.

La obiezione più fondata mossa al nostro collaboratore ha riguardato il discriminare assai netto tra orgoglio nazionale manipolato a fini aggressivi — ad esempio il nazionalismo fascista che fa la guerra all'Etiopia — e la coscienza nazionale. Questa distinzione non riguarda chi ha quarant'anni o meno. E invece sale della storia dei comunisti come grande forza nazionale e internazionale ed è un parametro essenziale di identificazione della dignità e dell'indipendenza nazionale con la democrazia e la libertà.

Perché il paragone fatto da

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



LETTERE ALL'UNITA'

«Per evitare l'affossamento della compiutezza del nostro sistema democratico»

Caro direttore, la speranza di avvicinare l'opposizione alla coalizione centrista ormai radicata al potere, deve assolutamente riprendere forza e credibilità, per evitare lo smarrimento e il definitivo affossamento della compiutezza del nostro sistema democratico. Ne consegue che le proposte politiche del Pci devono calarsi al massimo nel reale, nel possibile, evitando un atteggiamento da partito opista. In più una vitale battaglia deve essere intrapresa senza indugio per ottenere uno spazio sicuro per l'opposizione nei mezzi d'informazione di Stato (almeno), talché la partecipazione attiva e l'impegno continuo del Pci alla soluzione dei problemi connessi alla giustizia sociale e alla pace siano esplicitati e diffusi e sia rintuzzata ogni ipocrita e strumentale critica avversaria.

«Se poi Pertini avrà modo di girare le province...» (magari partendo da Parma)

Signor direttore, il nostro amato ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini nostro illustre compagno di tante lotte (e per me anche di partito) ha recentemente espresso in una sua intervista a Panorama le sue preoccupate opinioni per i pessimi rapporti che intercorrono tra i partiti della sinistra italiana (Psi e Pci), in piena sintonia con il suo buon senso di sempre. Chi più dei due ex partigiani può denunciare, che socialisti e comunisti furono l'anima più sensibile e popolare della lotta di Liberazione e dell'avvento della Repubblica? E, in logica conseguenza, come non fare nostre le sentite deplorazioni del prestigioso compagno per il profondo fossato che si è scavato tra i nostri due partiti dopo che uno è al governo e l'altro all'opposizione? Forse non eravamo ugualmente affratellati e uniti nella lotta contro il nazi-fascismo quando, oltre quaranta anni o sono, ci trovavamo in posizioni invertite: ossia con il Pci nel primo governo Bonomi e con il Psi all'opposizione? Ma, se ben ricordo, allora tra quelle due anime politiche in discordia contingente, non c'è stata rissa di sorta, ma profonda e leale discussione sempre tesa all'unità di intenti per favorire il successo dei comuni obiettivi di pace, libertà e progresso sociale. Se poi il caro compagno Pertini, l'ex comandante partigiano, socialista di indiscusso valore per tutto il suo coerente passato, remoto e recente, avrà modo, come si è promesso e ci auguriamo, di girare le province (magari partendo dalla mia di Parma) per favorire il colloquio e l'intesa tra questi due partiti popolari divisi ai vertici, e dai vertici divisi, noi ex partigiani (specialmente socialisti e comunisti) saremo in prima fila a sostenere anche queste sue validissime opinioni, spese nel senso di contribuire a rimarginare, al più presto, nell'interesse democratico del Paese, il pericoloso solco che oggi la base, spettatrice ed amareggiata, dei nostri due partiti storicamente e socialmente affini.

Le ingiustizie della nuova imposta «sui servizi»

Caro Unità, la nuova imposta «sui servizi» che è una bella pensata, tanto ingiusta che è persino incredibile. Oppure è proprio perché è ingiusta che l'hanno ideata? Infatti, dando facoltà impositiva ai Comuni sui servizi e abolendo nel contempo la tassa sui cani e la tassa sul ritiro dei rifiuti solidi urbani, verranno colpiti ancora una volta (come se non bastasse la Legge Finanziaria) i cittadini indipendentemente dal loro reddito. Io personalmente conosco decine di anziani soli o coppie di anziani che percepiscono la pensione sociale o al minimo i quali, abitando in appartamenti vecchi, ma non monocolocati, dovrebbero pagare per questa nuova tassa oltre 60.000 lire; in particolare sono a conoscenza di due pensionate sociali che abitano in un appartamento di 90 mq queste dovrebbero pagare una tassa di 81.000 lire; per contro un mio vicino di casa, lavoratore autonomo con 2 auto e un cane, verrebbe a pagare circa 60.000 lire, inoltre non pagherebbe più la tassa di 20.000 lire per il cane. Come giustizia non c'è male! Possibile che ogni qual volta lo Stato o gli Enti locali hanno bisogno di soldi, il governo debba tartassare i ceti più deboli e colpire ciò che è indispensabile (come la casa e la salute) e mai il lusso e lo spreco?

«Noi amministratori apprendiamo dai giornali che questa linea è «secca»...»

Caro direttore, sull'Unità, così come su molti altri giornali, sono apparse le notizie relative ai tagli di alcuni «rami secchi» delle Ferrovie dello Stato. Intanto una questione di metodo: noi amministratori di Trofarello, a metà strada della linea ferroviaria Chieri-Trofarello-Torino, apprendiamo solamente dai giornali che questa linea è considerata «secca»; non si ritiene di doverci informare, mentre per noi continua a valere il Piano di Comprensorio (diventato, nel gennaio scorso, deliberazione del Consiglio regionale) che afferma la validità della linea ferroviaria in questione. In quale potrebbe diventare linea metropolitana leggera con intervento delle Amministrazioni comunali interessate (appunto Chieri e Trofarello). Anzi, viene espressa la considerazione che tale linea dovrà essere potenziata per accogliere più utenti ecc. Ma i mille viaggiatori giornalieri che oggi utilizzano le 19 corse di andata e ritorno, dovranno pur raggiungere anche dopo il termine la loro destinazione (che per circa 900 è Moncalieri, Torino-Lingotto, Torino-Porta Nuova in una direzione, mentre sono circa un centinaio gli studenti e i passeggeri che raggiungono Chieri) e se per consentire ciò la soluzione ipotizzata è quella dei pullman sostitutivi, noi amministratori e cittadini di Trofarello ci opporremo, e per diversi motivi: 1) il pullman dovrebbe essere più di uno per corsa per consentire il trasporto dei passeggeri, che a seconda degli orari superano le 80/100/120 unità.

Fare delle aste senza «guanti bianchi»

Caro Unità, è già a piangere perché i padroni, manipolando, peraltro legalmente, il Prontuario farmaceutico, si sono intascati altri 1.500 miliardi! Un governo di sinistra, semplicemente nazionalizzarebbero tutto il settore sanitario. Peraltro basterebbe un governo borghese serio per indire delle aste. Aste così concepite: se ad esempio si prevede che il Servizio sanitario nazionale necessiti per un anno di un tonnellata di gentamicina, quale ditta la fornisce a minor prezzo? Così facendo si introdurrebbe un vero libero mercato, tagliando i compensi, la pubblicità e la proiezione degli informatori; il farmaco costerebbe un decimo rispetto al prezzo attuale. Il risparmio sarebbe enorme, ma sarebbe uno sconvolgimento sociale. Tuttavia non si possono fare le «rivoluzioni» in guanti bianchi.

Un enigma che molesta: a venticinque anni un incarico così grosso

Egredo direttore, la fortunosa avventura della motonave «Achille Lauro» ha portato alla ribalta il Commissario dell'intera flotta Lauro, dott. Flavio De Luca, poco più che venticinquenne e figlio, guarda caso, dello scomparso Willy De Luca, già direttore generale della Rai-Tv e autorevole democristiano. Orbene, al di là della ovvia considerazione che incarichi estremamente impegnativi di tale fatta vengono solitamente affidati — secondo logica — a professionisti affermati e con lunga e matura esperienza in materia, a me pare fatto indubbiamente inquietante che a un giovane, operante sicuramente da troppo breve tempo, sia stato commesso un incarico professionale tanto delicato, completo e delicato, che coinvolge rilevante capitale e assillanti problemi sociali. Delle due l'una: o il dottor Flavio De Luca risulta un mostro di intelligenza, di capacità, di professionalità ecc. in guisa da compensare la mancanza di quell'esperienza che di norma si acquisisce con tanti anni vissuti di professione, oppure il dottor De Luca è un mostro giovane, o di presunzione e facile concezione. Tra i quali qualche malignetto potrebbe supporre un apporto determinante di mamma De. Un enigma che molesta.

PIETRO MOROSO (Tolmezzo - Udine)

«Inesperti e sforniti»

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani comunisti che ha costituito da poche settimane un circolo della Fgci, dedicandolo al compagno Pio La Torre. Siamo ancora inesperti in questioni di natura politica e siamo totalmente sforniti di qualunque tipo di materiale culturale. Per tali motivi chiediamo se, per piacere, le sezioni più grandi e già avviate possono mandarci dei libri o anche dei numeri arretrati di Rinascita. Preghiamo inoltre di mandarci questo materiale presso la sezione «A. Gramsci» del Pci di Terme Vigliatore (Messina), sita in via Nazionale S. Biagio (98050).

Fare delle aste senza «guanti bianchi»

Caro Unità, è già a piangere perché i padroni, manipolando, peraltro legalmente, il Prontuario farmaceutico, si sono intascati altri 1.500 miliardi! Un governo di sinistra, semplicemente nazionalizzarebbero tutto il settore sanitario. Peraltro basterebbe un governo borghese serio per indire delle aste. Aste così concepite: se ad esempio si prevede che il Servizio sanitario nazionale necessiti per un anno di un tonnellata di gentamicina, quale ditta la fornisce a minor prezzo? Così facendo si introdurrebbe un vero libero mercato, tagliando i compensi, la pubblicità e la proiezione degli informatori; il farmaco costerebbe un decimo rispetto al prezzo attuale. Il risparmio sarebbe enorme, ma sarebbe uno sconvolgimento sociale. Tuttavia non si possono fare le «rivoluzioni» in guanti bianchi.

Un enigma che molesta: a venticinque anni un incarico così grosso

Egredo direttore, la fortunosa avventura della motonave «Achille Lauro» ha portato alla ribalta il Commissario dell'intera flotta Lauro, dott. Flavio De Luca, poco più che venticinquenne e figlio, guarda caso, dello scomparso Willy De Luca, già direttore generale della Rai-Tv e autorevole democristiano. Orbene, al di là della ovvia considerazione che incarichi estremamente impegnativi di tale fatta vengono solitamente affidati — secondo logica — a professionisti affermati e con lunga e matura esperienza in materia, a me pare fatto indubbiamente inquietante che a un giovane, operante sicuramente da troppo breve tempo, sia stato commesso un incarico professionale tanto delicato, completo e delicato, che coinvolge rilevante capitale e assillanti problemi sociali. Delle due l'una: o il dottor Flavio De Luca risulta un mostro di intelligenza, di capacità, di professionalità ecc. in guisa da compensare la mancanza di quell'esperienza che di norma si acquisisce con tanti anni vissuti di professione, oppure il dottor De Luca è un mostro giovane, o di presunzione e facile concezione. Tra i quali qualche malignetto potrebbe supporre un apporto determinante di mamma De. Un enigma che molesta.

La plastica inquinata le cartiere anche (E la pesca? È ecologica?)

Caro direttore, abbiamo letto con particolare attenzione l'articolo di Dario Venegoni del 30 ottobre: «Attenzione al sacchetto: inquinata e per sempre». Essendo impegnati contro il degrado ambientale in generale ed in particolare dei corsi d'acqua, condividiamo pienamente il grido d'allarme contro i contenitori in materiale plastico; nutriamo invece alcune riserve sull'immagine di toccasana che si vuole dare al sacchetto di carta. Le nostre riserve in merito sono dovute essenzialmente al ricordo del grave inquinamento causato dallo scarico dei residui della lavorazione necessaria per produrre la carta e in particolare all'immissione in acqua di ingenti quantitativi di soda. Non vorremmo infatti che in nome dell'antiplastica si dovesse un giorno assistere al proliferare di cartiere inquinanti, nonché alla distruzione totale della vegetazione spontanea delle sponde dei fiumi per far posto a piantamenti selvaggi di pioppi, che già in alcune zone sono stati addirittura sistemati entro l'alveo dei corsi d'acqua.

«Inesperti e sforniti»

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani comunisti che ha costituito da poche settimane un circolo della Fgci, dedicandolo al compagno Pio La Torre. Siamo ancora inesperti in questioni di natura politica e siamo totalmente sforniti di qualunque tipo di materiale culturale. Per tali motivi chiediamo se, per piacere, le sezioni più grandi e già avviate possono mandarci dei libri o anche dei numeri arretrati di Rinascita. Preghiamo inoltre di mandarci questo materiale presso la sezione «A. Gramsci» del Pci di Terme Vigliatore (Messina), sita in via Nazionale S. Biagio (98050).

«Inesperti e sforniti»

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani comunisti che ha costituito da poche settimane un circolo della Fgci, dedicandolo al compagno Pio La Torre. Siamo ancora inesperti in questioni di natura politica e siamo totalmente sforniti di qualunque tipo di materiale culturale. Per tali motivi chiediamo se, per piacere, le sezioni più grandi e già avviate possono mandarci dei libri o anche dei numeri arretrati di Rinascita. Preghiamo inoltre di mandarci questo materiale presso la sezione «A. Gramsci» del Pci di Terme Vigliatore (Messina), sita in via Nazionale S. Biagio (98050).

Romano Ledda